

ANPRI

Associazione Nazionale
Professionale per la Ricerca



Aderente a CIDA
Federazione dirigenti e alte professionalità
Funzione Pubblica

ANPRI

Via Casilina 3L 00182 Roma
Tel. 067012656 Fax 067012666
Email: anpri@anpri.it internet: www.anpri.it

Newsletter 16 del 20 settembre 2012

In questo numero:

- **Autorizzate dalla Funzione Pubblica le assunzioni negli Enti di Ricerca per il 2010 e il 2011. Ma i problemi non mancano**
- **Una società di consulenza internazionale salverà l'ENEA?**
- **CNR: a rischio i passaggi di livello per Ricercatori e Tecnologi**
- **CNR: slitta la decorrenza degli anticipi di fascia. Gli aumenti solo a partire dal 2014?**
- **Drammatica situazione all'INRAN: lavoratori senza stipendio! E l'incertezza sul futuro regna sovrana**
- **Nuove politiche del Governo sugli incentivi per ricerca e sviluppo**
- **Il TAR rallenta le procedure per la selezione dei Direttori di Dipartimento del CNR**
- **Cassazione: niente indennizzo per infortunio mentre si va al lavoro in bicicletta**

Autorizzate dalla Funzione Pubblica le assunzioni negli Enti di Ricerca per il 2010 e il 2011. Ma i problemi non mancano

Con due distinti DPCM il Governo, il 27 luglio scorso, ha autorizzato diversi Enti di ricerca a procedere per gli anni 2010 e 2011 ad assunzioni di personale a tempo indeterminato ed a passaggi di livello all'interno dei profili di Ricercatore e Tecnologo (art. 15 del CCNL 2002-2005).

Le tabelle che quantificano le assunzioni autorizzate sono disponibili sul sito web della [Funzione Pubblica](#) (vedi [qui](#) e [qui](#)). Le tabelle specificano per ciascun Ente e per ciascun anno (2010 e 2011) il numero di unità di personale da assumere e i corrispondenti oneri a regime, senza specificare profili e livelli; questi sono, invece, specificati nelle richieste di autorizzazione ad assumere presentate da cia-

scun Ente. È invece specificato, con la sigla "P.I." ("passaggi interni"), il numero di passaggi di livello ex art. 15 per Ricercatori e Tecnologi, pari a 66 per il CNR, 1 per l'INFN e 2 per l'ISFOL, tutti a gravare sulle risorse assunzionali 2011 (cessazioni 2010).

Viene inoltre confermata l'applicazione dell'art. 9, comma 21, del D.L. 78/2010, secondo cui per il personale contrattualizzato le progressioni di carriera comunque denominate ed i passaggi tra le aree eventualmente disposte negli anni 2011, 2012 e 2013 hanno effetto, per i predetti anni, ai fini esclusivamente giuridici.

Infine, uno dei due decreti autorizza anche l'Istituto nazionale di Oceanografia e di Geofisi-

ca Sperimentale (OGS) a bandire un concorso pubblico per 1 posto di Dirigente di Ricerca nel triennio 2012-2014.

Si tratta di provvedimenti da tempo attesi (le autorizzazioni sono state richieste dagli Enti almeno un anno fa e continuamente sollecitate da tutti i sindacati) che rappresentano al momento l'unica boccata di ossigeno per gli EPR tartassati da continui riordini e manovre restrittive e consentiranno almeno di assumere i vincitori dei concorsi già espletati. Tuttavia, a causa del sempre più inestricabile groviglio normativo, tra "spending review", autorizzazioni ad assumere, autorizzazioni a bandire, limitazioni al *turn-over*, contratti integrativi a livello di Ente, e degli sfasamenti temporali con i quali i provvedimenti vengono adottati, non poche potrebbero rivelarsi le difficoltà di applicazione, almeno per i concorsi ancora da fare.

Innanzitutto, i DPCM non chiariscono se l'autorizzazione all'assunzione implichi o meno, automaticamente, anche l'autorizzazione, pure richiesta dalla normativa vigente, a bandire il relativo concorso. Si sa che sono pendenti diverse richieste di autorizzazione a bandire concorsi (i bene informati dicono che sono ferme al MEF) ma si sa anche che non per tutte le assunzioni autorizzate è già stata richiesta l'autorizzazione a bandire. Con le immaginabili ulteriori lungaggini nel caso che quest'ultima fosse comunque necessaria.

C'è poi da rilevare che, come gli stessi decreti ricordano, la possibilità di assumere sui posti in organico liberatisi nel 2009 e nel 2010 scade il prossimo 31 dicembre! Se non ci sarà quindi una proroga (in un nuovo decreto "milleproroghe"?), parte delle autorizzazioni concesse rischiano di rimanere in buona sostanza lettera morta.

Il DPCM si affretta anche a chiarire che sarà vietata qualsiasi tipo di assunzione con qual-

siasi contratto a tutti gli Enti in cui non sarà stato completamente applicato il taglio del 10% alla pianta organica del personale tecnico-amministrativo previsto nella "spending review", ovvero non sarà stato emanato entro il prossimo 31 ottobre il relativo DPCM (e non tutti gli enti saranno in grado di rispettare questa scadenza).

Per completare il quadro di incertezze, segnaliamo che nelle tabelle è indicato anche, sia per il 2010 che per il 2011, il budget disponibile, calcolato sulla base del 100% e del 20%, rispettivamente, dei risparmi derivanti dalle cessazioni dei rapporti di lavoro verificatesi nell'anno precedente. Tali risorse, che per alcuni Enti sono anche significativamente superiori a quelle necessarie ad effettuare le assunzioni autorizzate, potranno essere utilizzate per ulteriori assunzioni e passaggi di livello, ma nulla è dato sapere sulle eventuali autorizzazioni necessarie.

Infine, nelle more del trasferimento al CRA delle funzioni e dei compiti già affidati all'IN-RAN (art. 12 del D.L. 95/2012, la "Spending review"), ora soppresso, viene assurdamente sospesa l'autorizzazione ad assumere riguardante quest'ultimo Ente, come se non avesse nemmeno più diritto ad assumere i suoi vincitori di concorso.

Per essere operativi, i due DPCM devono ancora attendere la registrazione da parte della Corte dei Conti e la successiva pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. C'è da sperare che, nel frattempo, i tecnici dei vari ministeri elaborino una integrazione che chiarisca i punti oscuri e rimuova alcuni degli ostacoli applicativi, come l'ANPRI intende sollecitare con forza. Questo nuovo episodio evidenzia la necessità che gli EPR possano operare in autonomia, soprattutto per quanto riguarda il personale, in maniera simile alle università e non ai Ministeri (!).

Una società di consulenza internazionale salverà l'ENEA?

L'impasse che da tanto tempo caratterizza le condizioni dell'ENEA ed impedisce di capire quale potrà essere il futuro dell'Agenzia, commissariata da oltre tre anni dal precedente Governo Berlusconi, potrebbe trovare a breve uno sbocco.

Con inusitata riservatezza il Ministro Passera ha, infatti, affidato ad una società di consulenza internazionale, la BAIN & Company, il compito di fornirgli indicazioni utili sulle con-

dizioni attuali dell'Agenzia, nonché ipotesi di ridefinizione del suo futuro asset complessivo al fine di uno suo potenziale riposizionamento programmatico.

La scelta del Ministro Passera di affidarsi ad una società di consulenza è di una certa inusitata singolarità in quanto costituirebbe di fatto, da parte del Governo Monti, l'esautorazione "tout court" dell'attuale Commissario ENEA, quale fiduciario rappresentante del Mi-

nistero dello Sviluppo Economico per la governance dell'Agenzia. Sembrerebbe, quindi, un vero e proprio Commissariamento del Commissario dell'ENEA e dei suoi organi di struttura più rappresentativi.

L'ANPRI, nel sottolineare che una qualsivoglia fase istruttoria sul merito e la valorizzazione delle competenze dell'ENEA non possa realizzarsi senza il concorso della sua comunità scientifica, debba essere inserito in un più ge-

nerale disegno riformatore del sistema scientifico nazionale (e degli Enti di Ricerca nazionali, in particolare) che il Governo sembra voler avviare, ed infine debba tenere conto di un auspicabile Piano Nazionale sull'Energia, ha chiesto il 5 settembre scorso alla BAIN e al Ministero dello Sviluppo Economico un incontro urgente con il quale intende assicurare un coinvolgimento pieno della comunità scientifica dell'ENEA in questo delicatissima operazione.

CNR: a rischio i passaggi di livello per Ricercatori e Tecnologi

Come riportato sul pezzo di apertura di questa Newsletter, la Funzione Pubblica ha autorizzato un numero (per altro molto ridotto) di passaggi di livello ex art. 15 per Ricercatori e Tecnologi solo con decorrenza 2011.

A luglio scorso, mesi dopo che il CNR aveva presentato la richiesta di autorizzazione per assunzioni e passaggio di livello per Ricercatori e Tecnologi a gravare sulle risorse assunzionali 2010 e 2011 (richiesta che non includeva le 219 progressioni previste per il 2009 ma solo le 66 progressioni previste con decorrenza 2011) sono arrivati i pareri del Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato del MEF in merito all'accordo sindacale del 4 agosto 2010.

Tali pareri affermano che:

- la decorrenza delle progressioni di livello deve slittare di un anno al 1° gennaio 2011 (ciò perché la decorrenza dei passaggi di livello non può essere retroattiva rispetto all'anno di attivazione delle relative procedure);
- le risorse per l'espletamento di tali passaggi non potranno più gravare sul bilancio

dell'Ente, ma sulle risorse assunzionali relative all'anno 2010 ed assoggettate ai limiti del turn over.

Tuttavia, le risorse assunzionali residue 2010, riportate dal DPCM di autorizzazione per il CNR, utilizzabili per finanziare altre assunzioni o passaggi di livello di Ricercatori e Tecnologi, sono per il CNR pari a poco più di 1 milione e duecentomila euro, insufficienti perciò a coprire il costo annuo dei 219 passaggi di livello previsti dall'accordo sindacale del 4 agosto 2010 (costo che supera i 2.5 milioni di euro).

L'ANPRI, allarmata da quanto si sta profilando, si è immediatamente attivata chiedendo un incontro urgente al Presidente Nicolais (vedi lettera del 14 settembre scorso) nel corso del quale chiederà una modifica dell'attuale programmazione assunzionale al fine di coprire interamente i 219 passaggi di livello previsti dall'accordo sindacale del 4 agosto 2010.

A sua volta il CNR ha inserito nell'od.g. della riunione del CdA di ieri, 19 settembre, uno specifico punto riguardante modifiche da apportare al procedimento per i passaggi di livello per Ricercatori e Tecnologi al fine di adeguarsi ai pareri ricevuti.

CNR: slitta la decorrenza degli anticipi di fascia. Gli aumenti solo a partire dal 2014?

Bufera, nel CNR, anche in merito alle procedure per la "Riduzione dei tempi di permanenza per il passaggio di fascia all'interno dei tre livelli di ricercatore e tecnologo" (il cosiddetto anticipo di fascia stipendiale).

Infatti, i lunghissimi tempi della trattativa sindacale per stabilire le risorse ed i criteri di tali

procedure, tempi dettati da un CNR che, sotto le precedenti Presidenze, ha mostrato totale disinteresse nei confronti dei suoi Ricercatori e Tecnologi e che ha sistematicamente minimizzato i moniti di allarme lanciati dall'ANPRI sui rischi che il prolungarsi delle trattative avrebbe potuto arrecare all'applicazione del-

l'accordo sindacale, hanno fatto slittare la decorrenza degli anticipi di fascia al 1° gennaio 2012.

Questo è triste responso del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato del MEF che, a fronte delle decorrenze previste dall'ipotesi di accordo (1° gennaio 2007, 1° gennaio 2009 e 1° gennaio 2010), ha osservato, nel suo parere del 24 luglio scorso, che: *a)* prima del 2009 il CNR non ha accantonato gli importi destinati agli anticipi di fascia stipendiale, determinando l'impossibilità di fare decorrere le anticipazioni al 2007/2008), e *b)* successivamente al 2009 è inammissibile una decorrenza giuridica ed economica retroattiva rispetto all'anno di attivazione delle procedure (l'ipotesi di accordo sindacale integrativo è

stata sottoscritta l'11 maggio 2012), in quanto gli anticipi di fascia stipendiali sono disposti in base a criteri di merito.

Tenuto conto, poi, del blocco salariale disposto dal D.L. 78/2010, gli effetti economici non potranno decorrere prima del 1° gennaio 2014!

E gli importi contrattualmente previsti e sottratti agli aumenti contrattuali di tutti i R&T per andare a beneficio dei più meritevoli, importi che il CNR ha puntualmente trattenuto (dal 2007 ad oggi), che fine faranno? L'ANPRI si impegnerà da subito affinché le risorse economiche destinate agli anticipi di fascia e non erogabili siano distribuite tra i Ricercatori e Tecnologi e non restino, inutilizzati, nelle casse dell'Ente.

Drammatica situazione all'INRAN: lavoratori senza stipendio! E l'incertezza sul futuro regna sovrana

Al ritorno dalle vacanze estive le lavoratrici e i lavoratori dell'ex INRAN hanno trovato un'amara sorpresa: gli stipendi di agosto non erano stati erogati ai dipendenti, senza che nessuna comunicazione in merito fosse stata data. A tutt'oggi lo stipendio non è stato ancora pagato e si avvicina la fine di settembre.

Questa triste storia coinvolge tutto l'ex-INRAN (Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione), ossia anche l'ENSE (Ente Nazionale Sementi Elette) e l'INCA (Istituto Nazionale Conserve Alimentari) che erano stati accorpatisi, solo nel 2010, all'INRAN. Come segnalato nel [numero scorso della Newsletter](#), in conseguenza della *spending review*, con il D.L. 95/2012, l'INRAN è stato soppresso, e le sue funzioni attribuite al CRA, mentre le competenze dell'ex-ENSE sono passate all'Ente Risi e le funzioni dell'ex-INCA sono state soppresse.

In seguito alla mancata corresponsione dello stipendio, il personale dell'ex-INRAN ha intrapreso una serie di iniziative, con assemblee permanenti, comunicati alla stampa ed una serie di presidi di fronte al Ministero vigilante, il MiPAAF.

Questo è il primo caso di un ente pubblico ai cui dipendenti non viene erogato lo stipendio, e potrebbe non essere l'ultimo!

La mancata erogazione è frutto, a detta del MiPAAF, della carenza di liquidità nelle casse dell'ex-INRAN, dimenticandosi però il Ministero del diritto costituzionale allo stipendio!

A complicare la questione, vi è anche la formulazione ambigua del D.L. che non identificerebbe chiaramente il datore di lavoro dell'ex-INRAN, in attesa dei decreti attuativi in cui saranno *"individuare le risorse umane, strumentali e finanziarie trasferite, rispettivamente, al CRA ed all'Ente risi"*. Come effetto di questa ambiguità, i dipendenti dell'ex-INRAN non sanno a chi rivolgere le proprie istanze, comprese le normali richieste per lo svolgimento dell'attività di ricerca.

Ci sono voluti due mesi circa, dall'emanazione del D.L., per definire finalmente che il datore di lavoro dell'ex-INRAN è l'ex Direttore Generale dell'INRAN, secondo quanto ha riferito il 18 settembre scorso il Ministro Catania in un incontro con i sindacati. Nel corso dell'incontro il Ministro Catania ha finalmente assicurato che gli stipendi verranno pagati entro la prima settimana di ottobre.

Sperando che il problema stipendi si risolva entro la data indicata dal Ministro e si normalizzi per il futuro, si deve però rilevare che la situazione permane seria e problematica, almeno fino all'emanazione dei decreti attuativi, anche per l'incerta sorte dei dipendenti ex ENSE e ex INCA.

Nuove politiche del Governo sugli incentivi per ricerca e sviluppo

La nuova politica del Governo Italiano per gli interventi economici in favore delle imprese, e dunque anche sugli incentivi per le attività di ricerca e sviluppo (R&S), è stata diffusa con la pubblicazione di un [Rapporto](#) stilato da una *équipe* di esperti coordinata dal super-consulente governativo Francesco Giavazzi, professore dell'Università Bocconi. Il rapporto, partendo da alcuni concetti di teoria economica di riconosciuta validità, parte dalla considerazione che l'intervento pubblico sia un valido strumento solo in presenza di "fallimenti di mercato", cioè nella situazione in cui il profitto di impresa non basti a giustificare da parte della classe imprenditoriale la produzione di un determinato bene o servizio utile alla comunità.

In presenza di fallimento di mercato, l'obiettivo dell'intervento pubblico deve essere quello di favorire lo svolgimento di "attività addizionali", e cioè di un'effettiva produzione di beni o servizi che altrimenti non sarebbero stati prodotti. In base all'analisi di dati statistici raccolti in Italia e in Europa, il team di Giavazzi, giunge alla conclusione secondo cui gli incentivi pubblici alle imprese nel recente passato non hanno prodotto effetti addizionali, se non limitatamente ad alcuni incentivi per R&S destinati alle piccole e medie imprese e alle startup. Un'aspra critica è effettuata nei confronti dell'erogazione di incentivi per R&S contestualmente all'assegnazione "a bando", che sarebbero solo una fonte di iniqua ripartizione delle risorse, a causa dell'inadeguatezza dei controlli a posteriori e dell'influenza delle lobby e della politica.

Secondo Giavazzi un'azione politica responsabile dovrebbe

- sostituire, ove possibile, il meccanismo a bando con quello del credito di imposta sugli "investimenti incrementali", cioè aggiuntivi rispetto ad un periodo precedente;
- lì dove l'assegnazione mediante bando sia inevitabile, accentrare la gestione, aumentare i controlli a posteriori e stabilire dure sanzioni in caso di frode.

Le prime conseguenze di questo indirizzo si possono ritrovare nei provvedimenti legislativi del 2011 e del 2012. Già con la [Legge n. 106/2011](#) un budget di più di 150 milioni di Euro l'anno è stato allocato in via sperimentale per un credito di imposta del 90% alle imprese che effettuano investimenti incrementali di R&S commissionando attività ad "organismi di ricerca", così come definiti dalla [Disciplina sugli Aiuti di Stato dell'Unione Europea](#), e cioè Università, enti pubblici di ricerca ed enti di ricerca no-profit, anche ad ordinamento privato. Nella [Legge n. 134/2012](#), recentemente approvata, invece si prevede un credito di imposta del 35% per i primi tre anni per le imprese che assumono dottori di ricerca o laureati magistrali in discipline tecnico-scientifiche, con contratto a tempo indeterminato.

Nello stesso testo legislativo, a fronte della soppressione della maggior parte dei fondi di cofinanziamento per l'innovazione tecnologica, è stato istituito il "Fondo per la crescita sostenibile", gestito dal Ministero dello Sviluppo Economico. Per quel che riguarda, invece, tutti gli interventi erogati dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, i cui beneficiari possono essere le istituzioni di ricerca o le imprese, si farà d'ora in avanti riferimento unicamente al FIRST, ("Fondo per gli Investimenti in Ricerca Scientifica e Tecnologica"). La valutazione dei progetti di ricerca fondamentale, sia libera che strategica, dovrà essere obbligatoriamente ispirata a criteri di "peer review". Il 10% dei fondi per la ricerca di base dovrà essere destinato a ricercatori under 40.

Secondo la relazione di Giavazzi, una parte rilevante degli interventi pubblici dovrebbe essere dedicata in futuro alla promozione di *start-up*. Un ulteriore [studio commissionato dal Ministero dello Sviluppo Economico](#) e portato avanti da una *task force* di esperti sintetizza le linee guida degli attesi interventi in materia. Tra gli indicatori per il riconoscimento delle *start-up*, sono suggeriti il peso relativo delle attività di R&S sul bilancio, la presenza di dottorandi/dottori di ricerca nella compagine imprenditoriale, lo sviluppo di attività di *spin-off* di istituzioni di ricerca.

Il TAR rallenta le procedure per la selezione dei Direttori di Dipartimento del CNR

La sez. 3 del TAR del Lazio, con Decreto Presidenziale del 9 agosto scorso, ha accolto l'istanza di misure cautelari monocratiche presentata da un candidato alla direzione dei nuovi Dipartimenti del CNR (Bando n. 364.121) contro il Provvedimento del CNR n. 0044915 dell'11 luglio scorso che lo escludeva dalla procedura di selezione per motivi di età.

Il TAR del Lazio, nell'accogliere detta istanza cautelare, ha imposto al CNR "una breve sospensione dell'attuale fase concorsuale, limitatamente all'emanazione dei soli ed eventuali atti definitivi di conclusione della procedura concorsuale in esame", "fino alla pronuncia cautelare collegiale fissata per la Camera di Consiglio del 26 settembre 2012".

Per il 26 settembre p.v. è prevista anche la pronuncia della stessa sez. 3 del TAR del Lazio in merito ad un simile ricorso presentato da un altro candidato alla Direzione di Diparti-

mento escluso per gli stessi motivi di età dalla procedura di selezione.

Tali ricorsi avrebbero bloccato (il condizionale è d'obbligo vista la non ufficialità della nostra fonte) le selezioni per il Dipartimento di "Scienze Biomediche" e per quello di "Ingegneria, ICT e tecnologie per l'energia e i trasporti".

Hanno, invece, chiuso i propri lavori le commissioni per i Dipartimenti di "Scienze bio-alimentari" (che non vedrebbe nella terna di idonei il Direttore uscente, Domenico Pignone) e di "Scienze chimiche e tecnologie dei materiali", mentre in alto mare sembrano essere i lavori della commissione per il Dipartimento di "Scienze del sistema Terra e tecnologie per l'ambiente", causa la recente sostituzione di uno dei componenti la commissione.

Cassazione: niente indennizzo per infortunio mentre si va al lavoro in bicicletta

Secondo l'attuale normativa, il rischio relativo al percorso che il lavoratore segue per recarsi al lavoro è tutelato perché va ricollegato, anche se in modo indiretto, allo svolgimento dell'attività lavorativa. Pertanto, l'indennità per infortunio "in itinere" rientra fra le norme per la tutela del lavoratore in materia di sicurezza sul lavoro.

Di recente, la giurisprudenza (si veda la sentenza della Cassazione n. 11545 depositata il 10 luglio 2012) ha ampliato il raggio della tutela per l'infortunio "in itinere" facendo rientrare in questa fascia anche le lesioni che un lavoratore può subire in caso di scippo subito durante il percorso casa-lavoro.

Tuttavia, con l'ordinanza n. 7970 del 18 maggio scorso, la Corte di Cassazione, rigettando le richieste di una impiegata che era caduta con la bici nel tragitto casa-ufficio, ha precisa-

to che l'uso della bicicletta, o comunque di un veicolo privato, per recarsi sul posto di lavoro deve essere un'emergenza, ad esempio dettata da uno sciopero dei mezzi di trasporto pubblici, priva di soluzioni alternative. Diversamente, ossia se il lavoratore utilizza un mezzo privato per sua maggiore comodità e non per necessità, non ha diritto all'indennità per infortunio "in itinere" a carico dell'azienda.

Pertanto, la Corte, pur confermando che il percorso casa-ufficio è indirettamente ricollegabile all'attività lavorativa e che tutti i rischi corsi dai dipendenti durante questo percorso debbano essere tutelati, ribadisce che la tutela decade se il lavoratore subisce un infortunio a causa di un suo comportamento arbitrario e quindi irresponsabile, quale è l'uso di un mezzo di trasporto privato pur in presenza di efficienti mezzi pubblici.

L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.

Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!

Iscriversi all'ANPRI è facile: consulta www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html e segui le istruzioni. Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI www.anpri.it, selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.